(1164)

OLIVO
E
PASQUALE

Melodramma giocoso

Emilio

Balazzi

Milano
PER ANTONIO FONTANA
MDCCCXXX

OLIVO E PASQUALE

MELODRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

LA PRIMAVERA DEL 1830

MILANO
PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXX

PERSONAGGI

OLIVO, mercante di Lisbona

Signor LUCIANO MARIANI.

PASQUALE, suo fratello

Signor VINCENZO GALLI.

ISABELLA, figlia d' Olivo

Signora ELISA ORLANDI.

CAMILLO, giovin di negozio

Signor LORENZO LOMBARDI.

MONSIEUR LE-BROSS, mercante di Cadice

Signor GIO. BATTISTA VERGÉR.
al servizio della D. C. di Parma.

COLUMELLA, povero gentiluomo viaggiatore

Signor FRANCESCO ANTONIO BISCOTTINI.

MATILDE, cameriera d' Isabella

Signora TERESA RUGGERI.

DIEGO, servo in casa de' due fratelli

Signor DOMENICO SPIAGGI.

Coro di { Camerieri.
Giovani di negozio.
Marinari.

Servi.

La scena è in Lisbona.

MUSICA DEL SIG. MAESTRO GAETANO DONIZZETTI

Le Scene sono d' invenzione e d' esecuzione
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

BALLERINI

Compositore dei Balli

Signor VIGANÒ GIULIO

per riprodurre IL PSAMMI, Ballo del defunto suo fratello.

Primi Ballerini serj

Signor Rousset Giovanni - Signora Mersy Adelaide

Primi Ballerini

Signor Grillo Gio. Battista - Signora Nolli Giuseppa

Primi Ballerini per le parti

Signori Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe - Rossi Domenico
Trigambi Pietro - Losina Giovanni - Goldoni Giovanni
Signore Vaghi Angiola - Bianconcini Lucia - Bocci Maria

Primi Ballerini per le parti giocose

Signori Francolini Giovanni - Appiani Antonio

Ballerini di mezzo carattere

Signori Rugali Carlo - Rugali Antonio - Viganò Eduardo
Della Croce Carlo - Croce Gaetano
Signore Rossi Settimia - Terzani Catterina - Gabba Anna
Braschi Eugenia - Pizzi Amalia - Scanagatti Carolina
Ardemagni Luigia - Calabresi Cecilia

Altri Ballerini per far parti

Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Braschi Amalia
Opizzi Rosa, Aureggio Luigia, Pozzi Angiola, Trabattoni Anna
Filippini Carolina, Molina Rosalia, Cafulio Giuseppa, Oggioni Fel.
Frassi Carolina, Sassi Luigia, Crippa Carolina, Monti Elisabetta
Gabba Adelaide, Taddisi Carolina, Superti Adelaide, Merli Teresa
Charier Francesca, Conti Carolina, Anselman Carolina
De-Nazzari Vincenza, Bellini Teresa
Angiolini Silvia, Charier Adelaide
Signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Solone
Colombo Benigno, Gramigna Giovanni

Ballerini di Concerto

N. dodici Coppie

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala in casa de' due fratelli. Tavolini, sedie ec.

Camillo immerso ne' suoi pensieri. Matilde intesa a spolverare la stanza. Poi Olivo seguito da Diego, infine Columella ed il Coro di Domestici con carte e mostre di generi coloniali.

Mat. Pensieroso, concentrato
Il meschino e lì seduto...
Non saprei, per dargli aiuto,
Qual disegno immaginar.
Qui spazzato ho quanto basta.
Di Pasqual vo' nella stanza:
Con quell' uom di buona pasta
Si può vivere e trattar.

Cam. Ah matilde! non fuggirmi:
Deh! m' ascolta un solo istante.

Mat. Quel che voi volete dirmi
L' ho a memoria, e già lo so.

Cam. Isabella, l' idol mio,
Rivedere almen desìo.

Mat. La vedrete; ma tacete,
Che ascoltare alcun vi può.

Cam. Se gridate, o mio signore,
Io vi lascio, e me ne andrò.
Ah! pietà; di questo core,
Che più pace non trovò.

Oli. Presto, birbanti! . . . presto . . . (di dentro)
Cam. Ecco il signor Olivo.
Mat. Seguito a spolverar.
Cam. Conteggio e scrivo.

(Olivo dalla porta a destra entrando in collera, seguito da Diego e da due servi gridando)

Oli. Spendo e spando i miei contanti
Per dar pane a voi, birbanti!
Balzo appena fuor dal letto,
Son costretto a taroccar!
Cosa mai di quanto dico,
Cosa fa questa canaglia?
Tocca a me, come all' antico
Podestà di Sinigaglia,
Tutta quanta la giornata
Comandare e far da me.
Poi dirà quel mio fratello,
Che ho nel petto il cor d' un orso;
Che ho un vulcano nel cervello,
La tempesta nel discorso;
Che una furia scatenata
Sembro a lui da capo a piè.

Cam., Mat., Diego

Oh! che critica giornata
Si prepara per mia fè.

Oli. Ella non spolvera - s' è addormentata? (a Mat.)
E la sua penna - forse è incantata? (a Cam.)
Fatto ha quel conto? - Che mammalucco!
Buono da nulla! - testa di stucco!
Colu. Ossequiosissimo - obbedientissimo, (entrando a grandi inchini)
Servo umilissimo - del mio carissimo.
Oli. (Perchè di rabbia - m' ardan le viscere
Quest' altro canchero - chi lo mandò?)
Colu. Matilde bella - Donna Isabella
Ancor di letto - non si levò?

Mat. Bel Columella - Donna Isabella (in aria di scherno a Columella
Ancor di letto - non si levò.
Die. e Cam. (Fra questo e quello - nel mio cervello
Sento un martello - che fa trò trò.)
Oli. (Già svaporando - va il mio cervello;
E la pazienza - perdendo vo.)

Parte del Coro

Ecco i campioni - de' coloniali . . .
Altra Parte Voi qui firmate - queste cambiali.
Altra Ecco le lettere - sottoscrivete.
Colu. Signor, leggete - leggete qui.
Oli. Signor Olivo - dormito ha bene? (gridando)
Ma, caro, il timpano - m' assorderà.

Cam., Mat., Diego e Coro

Signore, udite - non v' inquietate:
Volano / Voliamo subito - quando parlate...
(Ma che bisbetico! - che strano umore!
Subito s' altera - monta in furore!
Cavallo indomito - rotta la briglia,
Saltar per aria - fa la famiglia.)
Signor, calmatevi - per carità:
O qualche arteria - vi scoppierà.
Oli. Non fate strepito - non mi seccate.
Non voglio chiacchiere - andate, andate.
Già dalla collera - mi bolle il core;
Già sento crescere - il mio furore.
La benda calami - sopra le ciglia;
Fo un terremoto - fo un parapiglia.
Ma via silenzio - per carità:
O qualche arteria - mi creperà.
Ed or, che fate lì come marmotte?
Dove sono le lettere? . . . Vediamo.
Da Parigi . . . ho capito!
Da Londra . . . non occorre . . .

Da Lubecca, da Vienna, da Presburgo...
E Le-Bross non mi scrive.

Mat. Fosse morto affogato!

Cam. (Oh lo volesse il ciel!)

Oli. Diego?... insensato?...

Diego A me?... Son qua.

Oli. Va, senza perder tempo,
Al porto, e...

Diego Sissignore, (incamminandosi per partire)

Oli. A farvi che, bestiaccia?

Diego E questo appunto è quel che non so bene.

Oli. A veder, se da Cadice arrivasse
Un qualche bastimento:
Domandar di Le-Bross...

Diego Vo come il vento!

Colu. No, no, fermati, Diego.
Io stesso renderò questo servigio
Al buon signor Olivo.

Oli. Non occorre

Colu. Al porto devo andarvi non ostante,
Mentre aspetto dal Messico e da Londra
Sette o dieci vascelli
Pieni di verghe d'oro e vasi etruschi,
Di mummie imbalsamate e di balene;
Con un belisco, e un portico d'Atene.

Oli. E un diavol che vi porti?

Colu. A dirvi il vero,
Questo non l'ho ordinato,
Ma lo farò venir... Frattanto addio!
In tre salti vo al porto, e in tre ritorno. (via)

Oli. Oh quanti sciocchi! oh quante bestie ho intorno!

(parte seguito da Diego e dal Coro)

SCENA II

MATILDE, CAMILLO, indi ISABELLA.

Mat. Oh! che orso! che tigre!
Che magazzin d' arsenico!
Cam. Ah! mi sento morire.
Monsieur Le-Bross...
Mat. È in mare; una procella
Vi potrebbe servir.
Cam. Ecco Isabella!
Come palpita il cor.
Mat. Non fate scene,
Mio signor Calloandro.
Cam. Ove son io!...
Vacilla il core; e il piè...
Isa. Camillo mio:
Meta di questo cor...di te sognando,
Te solo sospirando - io mi destai.
Io non amo che te, crudel!... lo sai;
E dubiti e sospetti?...
Mat. Rispondete. (a Camillo)
Brava, signora! - ancora voi piangete?
Isa. Come vuoi ch' io freni il pianto
Mentre piange il caro bene?
Se, sognando le sue pene,
Palpitando il cor mi va.
Ma ti calma, o mio tesoro;
Tu di me sospetti invano:
Questo core, questa mano
Chi non amo non avrà.
Quando Isabella - detto ha di sì,
Delitto è il piangere - sarà così.
Se la mia stella - si cangia un dì,
Forse chi sa?
Vedrò sorridere - felicità.

E invidiabile - nodo gradito,
Fra care immagini - da te rapito,
Le lunghe e barbare - smanie d'amore
Questo mio core - scordar saprà.

Mat. State allegri, ragazzi: anche in amore
L' ultima che si perde è la speranza.

Cam. Tu lo credi!

Isa. Tu il pensi!

Mat. Oh!... zitto, zitto,
Viene il signor Pasqual: presto, sediamo,
E ai nostri affar badiamo.
Voi là *; noi qua **...da bravi,
Secondatemi attenti.

(* A Camillo indicandogli il tavolino)
(** Avanzando due sedie e prendendo un lavoro)

Cam. Isabella... (alzandosi e andando ad Isabella)

Isa. Idol mio... (abbracciandolo)

Mat. (separandoli) Quieti e prudenti. (siedono)

SCENA III

Isabella lavora seduta vicino a Matilde. Camillo finge di essere concentrato a tavolino nel compilare un conto. Pasquale su la porta ascoltando, ne mostra aggradimento, e poi s' avanza pian piano.

Mat. Ma converrete, spero, (parlando e guardando sott' occhio ciò che fa Pasquale)
Che il vostro signor padre è un rusticaccio:
Assai diverso dal signor Pasquale,
Aambile, pacifico, gentile:
Una pasta di zucchero... un candito!...

Isa. È caro!

Cam. È buono!

Isa. È un Artaserse!

Cam. Un Tito.

Mat. E ch' egli sia simpatico,

Belloccio e seducente,
Bisogna convenirne.

Isa. È naturale.

Cam. È un gran buon omaccione!

Mat. È un gran Pasquale!

Pas. Buono! bravi! oh benedetti!
Che modello di famiglia!
Qui va tutto a meraviglia
Tutto in regola qui va.
Si fatica?... brava!... brava!
Vieni, e prendi una ciambella
È una vera tortorella,
Quinta essenza di bontà.
Sempre scrivi?... studi troppo!
Bada a te t' ammalerai.
Magro, magro, diverrai,
La salute se ne andrà.
Io grasso e grosso son diventato,
Perchè da giovane non ho studiato.
Perciò allegrissimo, geniale e tondo
Sono cresciuto qual mappamondo.
Sempre alla scuola fatto ho il poltrone;
Non ho imparato mezza lezione;
Mai al maestro diedi speranza
Di concordare la concordanza.
Tutti dicevano, che bestia classica!
Oh che poltrone! che animalone!
Ma fra me stesso me la ridea,
Mi venìa sonno quando leggea,
E mi mantenni sempre così.
Con tal disordine rovina il fisico,
Colui che studia la notte e il dì.
Ah se nel giubilo - voi tutti e tre
Volete vivere - al par di me:
Tu dormi... svegliati - mangia e passeggia:
Tu dàtti all' ozio - tu poltroneggia;

E sani e liberi, sentite me,
Sempre felici sarete, affè.
Mi sapresti un po' dir, Camillo mio,
Perchè l' uomo fu messo a questo mondo?

Cam. Perchè...

Pas. Sta zitto: io stesso
Interrogo e rispondo.
Nasce l' uom per godere
Di tutte le delizie della terra.
Quanto più gode l' uom, tanto più vive;
E quanto vive più, tanto più gode.

Cam. Non v' è risposta!

Mat. Oh no!

Pas. Tu, per esempio,
Crepi sul tavolino:
Queste lavoran sempre; e un giorno, un' ora
Nessun provò di pura gioia ancora.
Ma presto tu sei sposa; e tu...

SCENA IV

Olivo di dentro, poi fuori; e detti.

Oli. Pasquale?

Pas. È l' orco, è l' orco!...

Isa. Permettete... oh Dio!

Mat. Alla larga! alla larga! (fuggono)

Cam. Io scendo: addio!

Pas. Veh! veh!... come son lesti!

Oli. (sortendo) Ebben, Pasquale?
Chiamo e non mi rispondi.

Pas. Fu... che...

Oli. Ma tu non sai
Che del signor Le-Bross non s' han novelle,
Del mio futuro genero?

Pas. Che importa?
O non avrà potuto,
O sarà per viaggio.

Oli. Dunque al porto
Possiam andar insieme.
Pas. Mi fa caldo!
Oli. Lo vedi, se sei bestia?
Pas. E tu chi sei,
Fratello mio?
Oli. Sbrighiamoci!
Pas. Ho capito!
Vado a vestirmi; e fra due ore...
Oli. Al diavolo!...
Se più resto con te, muoio di bile! (parte)
Pas. Senti... aspetta... Che furia!... egli è il suo stile.
(parte)

SCENA V

Porto di mare.

Bottega da Caffè. Arriva un bastimento, ne sbarcano i Marinari che vengono a bere il rhum nel Caffè; indi scende Monsieur Le Bross da viaggio; poi Columella s' avanza, parla coi Marinari, che gli accennano Le-Bross, e parte allegro.

Coro Dopo l' orrendo - torbido nembo,
Che sì tremendo - ne minacciò, (si veggono dei facchini trasportare il baule dalla nave)
Ai flutti in grembo - volò la nave;
Aura soave - per noi spirò.
Ed ora in porto - in compagnia,
Fra lieti brindisi - tra l' allegria,
Ogni tiranno - sofferto affanno
In preda al vento - si ha da mandar.
(bevendo tornano sulla nave)
Che bella vita - ch' è il marinar:
No, più gradita - non si può dar.
Bross Grazie, clementi Dei! Dolce è a quest' alma,
Dopo tante tempeste e tante pene,

Toccar le patrie arene.
Qui nel sen della calma
Alfine a respirar t' aspetta amore,
T' invita l' amistà, povero core.
Parea che irato il vento
Sull' elemento - infido,
Dal sospirato lido
Mi respingesse ognor.
Ma alfin, calmato il nembo,
Volo felice appieno
Dell' amistade in grembo,
In seno - dell' amor.
Monsieur Le-Bross - che cosa fai?
Moglie per lettera - tu prenderai,
Senza conoscere - se t'ama o no!
Questi spropositi - io non li fo.
Io son filosofo - son uom di mondo,
Io con le femmine - non mi confondo.
A un colpo d'occhio - capir saprò;
E forse solo - ripartirò.
Io voglio un core - caldo d' amore:
Voglio una femmina - bella e sincera.
Se bella e fida - la troverò,
Contento appieno - allor sarò.
Oh qui convien risolversi. Inatteso
Mi vedrà la mia sposa.
Ehi! bottega!... caffè! — S' ella è gentile,
Savia, onesta, dabbene, è cosa fatta;
Ma s' ella è altera e matta,
Mando al diavol la dote ed il contratto:
Faccio la mia valigia, e me la batto.

SCENA VI

Columella, Olivo, Pasquale e detto.

Colu. Eccolo: è quello là!
Pas. Bello!
Oli. (per avanzarsi) Vediamo!
Pas. Piano, non tanta furia!
Bross Con quella grossa dote
Che dà il signor Olivo alla sua figlia,
Cercherà di coprir qualche magagna;
S' ella è così, non mi sarà compagna.
Pagati: non vo' resto. (al giovine del caffè)
Pas. Oh benedetto!
Egli è un altro me stesso il nipotino:
Non v' è che dire ... è proprio un Pasqualino!
Oli. Così getta il denaro?
Pas. È per buon cuore!
Oli. Pazzo!
Bross Alla sposa andiam!... (per partire)
Colu. Fermo, signore!
a 3 Alto là, signor mio bello,
Si trattenga due momenti:
Ai futuri suoi parenti
Un amplesso negherà?
Bross Qual sorpresa all' alma mia!
Qual contento inaspettato!
Par che brilli il cor beato
Fra i piacer dell' amistà.
Oli. Da che a balia t' ebbi dato
Non ti avevo più veduto:
Ma per bacco sei cresciuto
In bellezza e quantità.

Oli.
Pas.
Bross
Ah! volate al seno mio:
Mi tornate ad abbracciar!

No, ch' esprimer non poss' io
Come ondeggia il cor nel petto;
Nella piena del diletto
Non lo posso più frenar.

Colu. Un gran pranzo io me lo aspetto:
Che mangiata voglio far!
Ma voi stanco, signore, sarete.
Sanfaçon, sanfaçon qui sedete
Ehi!... rosolio e biscotti qui fuori.
(Pagan tutto quei bravi signori.)
(al giovine del caffè sotto voce)

Bross Ma chi è questi?

Oli. Un stillato di noia!

Bross È di casa?

Pas. Un portento, una gioja.

Oli. Anche il mare potrebbe seccare.

Pas. È una perla che vale un Perù.

Colu. Vuole.... brama... desidera...

Oli. No!

Colu. Io gli onori per tutti farò.

Oli. Galloppino!

Pas. Aggarbato!

Oli. Spiantato!

Pas. Nasce grande ed ancor titolato!

Oli. È un regalo del caro fratello.

Pas. Di facezie egli ha pieno il cervello.

Oli. Ma per lui non è più casa mia:
Tollerarlo non voglio di più.

Pas. Dove sta fa venir l' allegria;
Vo' che resti e non parta mai più.

Bross. (Come stanno in perfetta armonia!
Mai più giusto un accordo non fu.)

Colu. Benedetta!... ma che rattafià!
Alla testa è salito e più su.

Oli. Senza pompa, fra noi questa sera (prendendo a parte Monsieur Le-Bross)

A mia figlia darete la mano.
L' ho educata da vero Spartano:
Smorfie, vezzi, moïne non ha.
Non ha voglie - sarà buona moglie:
Tutta core - candore - onestà.

Pas. L' A B C da me solo ha imparato;
Chè mandar non la volli alla scuola.
Con me sempre, non esce mai sola:
Meschinella, non ha volontà.
Essa giuoca alla bazzica, all' oca...
Altri giuochi, vi giuro, non sa.

Bross Di piacere, di gioja soave
A tai detti sfavilla quest' alma;
Fra i contenti di tenera calma
Giubilando il mio cor balzerà.
Me beato - fra poco invidiato,
Il mio nodo da tutti sarà.

Colu. *Oli.* *Pas.* { Lui beato - fra poco invidiato
Il suo nodo da tutti sarà.

Colu. Araldo epitalamico,
Volo con lieto avviso.

Bros. Si fermi: all' improvviso
La sposa io vo a trovar.

Oli. *Pas.* { Bellissimo è il progetto:
Meglio non si può dar.

a 4

Oli. e Colu. Che perla chi vi tocca!
Che tortora innocente!
Non ha la lingua in bocca,
Di mondo non sa niente:
Se gira tutto il mondo
Per quanto è largo e tondo,
No, che una moglie simile
Trovar non si potrà.

Bros. La sposa che mi tocca,
S' è tortora innocente,
Se lingua non ha in bocca,
Se non sa niente, niente,
Girando tutto il mondo
Per quanto è largo e tondo,
No, che una moglie simile
Trovar non si potrà.

Pas. Io spero che a dozzine
I figli nasceranno:
Nipoti e nipotine
Pasquale chiameranno.
Con un bamboccio in braccio,
Un altro per la mano...
Il terzo poi lontano
Pasquale chiamerà.
Oh zitti, quieti; andate,
Andate da papà. (partono)

SCENA VII.

Sala come prima.

Diego, Matilde, poi Isabella.

Diego Lunge è il signor Olivo; e questa casa
Della tranquillità sembra l' asilo.
Mat. Temo d' un temporale.
Diego E perchè mai?
Mat. Va ad attenderlo in sala, e lo saprai.
Quando ei ritorni avvisami.
Diego Va bene. (parte)
Mat. Venite, signorina... Eh via! coraggio!
Isa. Tu non sai qual sciagura il cor prevede.
Mat. Io tutto so... ma questa smania eccede.
Io l' ho detto, mia signora,
Che non vo' malinconia;

Altrimenti alla buon'ora
Io la mando, e vado via:
Patti chiari, parlo tondo,
Faccia allegra, o me ne vo.

Isa. Ah Matilde! i casi miei
Mi faran morir d' affanno;
Nel mio caso tu non sei,
Non aspetti il mio tiranno:
Se Camillo non è mio,
Disperata io morirò.

Mat. Non mi state a far la pazza;
Vergognatevi, ragazza!
State allegra, il matrimonio
Senza voi non si farà.

Isa. Io per me divento pazza;
Voglion morta una ragazza.
Fatto appena il matrimonio,
Isabella è morta già.

Diego Il padrone.

Mat. Quale?

Diego Il burbero; (Isabella fugge)
E con lui... — Scappata è già.

a 2 Ah! ah! ah!... mi vien da ridere:
Quasi a volo se ne va. (partono)

SCENA VIII

Pasquale introducendo Le-Bross.

Pas. Mobili di mio nonno!
Guarda, mio caro amico.
Noi siam di taglio antico:
Seguir le mode?... ohibò!
Ma in tanti bei dobloni
La dote conterai.
Un pacco di rusponi
Da me in regalo avrai;

E morto me... Ma questo
Più tardi che si può...
Tu già capisci il resto...
Mezzo milion ce l' ho.

Bross (Ohimè !... da quel che vedo,
Se il calcolo non sbaglia,
Credo, che un' anticaglia
La sposa ancor sarà.)
Parente mio garbato,
L' oro lo stimo un nulla.
Non sono interessato:
Ho chiesto la fanciulla.
Capite ben... s' è matta,
L' oro non servirà;
S' è gobba o contraffatta,
Caro, per me non fa.

Pas. Signor, lei come parla?
È dritta come un fuso;
È buona, e circa al muso
Si rassomiglia a me.

Bross Parente mio, scherzavo
Parlando della sposa.
(Sarà qualche nojosa,
Più amara del caffè.)

Pas. Quando poi la vedrete!

Bross Allor che la vedrò...

Pas. Un sasso resterete.

Bross Di stucco resterò.

Pas. Io sono sano e libero.

Bross Chi mai ve lo contrasta?

Pas. È mia nipote, e basta.

Bross Non v' è difficoltà.

Pas. Compiti ho sessant' anni,
Ma non ho già malanni.
Pasquale il suo fandango,
Se vuole, ballerà. (ballando)

Bross (Fra i matti capitato,
Il mio cervello è andato.)
Per carità si fermi . . .
Badi che cascherà. (sostenendolo perchè non cada)

SCENA IX

Olivo di dentro; indi fuori, strascinando Isabella che piange. Oppressa dal dolore, non s'avvede di Le-Bross.

Oli. Ehi Diego! Camillo!
Scendete - qua abbasso!
Bross Cos' è questo strillo:
Cos' è tal fracasso?
Pas. È l' uso arrabbiato
Del caro fratello.
Vuol perdere il fiato,
Fa sempre romore;
E senza polmone
Un dì resterà.
Oli. Vieni: ragion non odo:
È legge quel ch' io voglio.
Il tuo silenzio è orgoglio,
Ma lo saprò domar.
Trema! lo sai, son padre:
Smorfie, sospir non amo;
Sola obbedienza io bramo,
È inutile il tremar.
Bross Pasquale, via, calmate
Quel burbero fratello:
Le pecore al macello
Si portano così.
Pas. Mi fa compassïone;
Ma questo mio fratello
Ha un foco nel cervello
Che sempre fa così.

Isa. Ah! se passar degg' io
Sempre di pena in pena,
Eccoti il sen: mi svena,
Amato genitor.
Ma già per la tua figlia
Si cangerà la sorte;
Se non mi dai la morte,
M' ucciderà il dolor.

Oli. Non servono quei pianti:
È inutile l' affanno.
Non sono il tuo tiranno:
Lo sposo eccolo là. (spingendola verso Le-Bross)

Isa. Sposo . . . signor . . . che dite?
Ah no! per carità!...
Ah! padre . . . ah! zio . . . sentite...

Oli. Decisi: zitta là.
(Non posso esprimere - come il furore
In petto il core - balzar mi fa.
Ma se la perfida - si mostra indocile,
Allora il fulmine - scoppiar dovrà.)

Isa. (Non posso esprimere - come nel core
Un freddo orrore - gelar mi fa.
D' amore ai palpiti - non regge l' anima;
Di me più misera - no, non si dà.)

Bross (Quelle sue lagrime - m' ardono il core;
Il suo dolore - desta pietà.
Volto simpatico - bell' aria ingenua...
Il farla piangere - è crudeltà.)

Pas. (Già per le arterie - scorre un tremóre;
Quel suo furore - gelar mi fa.
Che uom bisbetico - sembra una furia.
Le-Bross calmatelo - per carità.)

SCENA X

Columella e detti.

Colu. Ecco qui la graziosa sposina:
Non è vero ch' è un bel Marcantonio! —
Questo sbuffa che pare un demonio!
Questo è stucco! — Signori, cos' è?
Bross Vi dirò . . .
Pas. Non è niente.
Bross Sappiate.
Pas. Via, ragazza . . .
Colu. Ma in somma.
Bross Ascoltate.
Pas. Isabella . . .
Bross Sposina . . .
Colu. Carina . . .
Oli. Meno smorfie; lontana da me. (ad Isa. che gli si avvicina)
Isa. Avversa sorte - il tuo rigore
Fedele il core - sfidar saprà.

SCENA XI

Camillo, Matilde, Servi e detti.

Oli. Servi, presto correte, volate.
In ritiro costei strascinate.
Cam. (Ciel! che sento?)
Bross Ma Olivo!
Pas. Fratello!
Isa. Padre! . . .
Oli. Vanne: più figlia non ho. —
Se resisti al mio volere,
Se pensier non cangerai,
Tanto orgoglio or or vedrai
Se abbassare io ben saprò.

Pas. Vedi tu?... vedi che hai fatto? (ad Isabella)
Abbi flemma, e più prudenza. (a Le-Bross)
Il giudizio e la pazienza
Fanno tutto superar. —
Qui frattanto non si mangia:
Una sincope ho nel core
Ma tu cangi di colore! (a Camillo)
Poveretto!... che ti senti? (a Columella)
Ti confondi, ti spaventi...
Che fracasso!... che romore!
Io già sono per schiattar. —
Vedi... ve', che brutti musi!
Hanno gli occhi rivoltati.
Ciucci! ciucci!... affascinati!...
Ah! mi fanno disperar.

Gli altri col Coro

Una folla di pensieri
Mi bisbiglia nella testa!
Come il flutto che in tempesta
Va col flutto a contrastar.
Piano, piano, da lontano
Mormorando soffia il vento;
Lento lento, increspa l' onda,
Poi l' incalza sulla sponda;
E travolte, raggirate,
Sottosopra rovesciate
Fa le navi naufragar.
Ah! scintilli un raggio amico:
Spiri un zeffiro sereno;
E quest' alma torni almeno
Un momento a respirar.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto primo.

Olivo e Pasquale di dentro; indi fuori.

Oli. Ma la capisci o no, bestia da soma,
Che i miei decreti sono irrevocabili;
Ch' ella andrà in un ritiro, e ch' io lo voglio?
Pas. Ma non sarà poi tanto! (canticchiando)
Oli. Ho forse torto?
Pas. Torto torto non par; ma, se ho da dirla,
Non hai neppur ragione.
Oli. Oh peste! peste!
Non ho ragione?
Pas. No; perchè Isabella
M' ha promesso di far quello che voglio;
E quando avrà parlato a Messer Brosso...
Oli. Che parlare... e parlar?... non sarà mai.
Non voglio che gli parli.
Pas. E lo vogl' io.
Oli. Olivo è il padre suo...
Pas. Pasquale è il zio!
Oli. Siete un asino calzato.
Pas. Non ne sono persuaso.
Oli. Un Bertoldo! un insensato!
Pas. Non lo credo, ma sarà.
Oli. Voi cervello non avete.
Pas. Non ne sono persuaso.

Oli. Voi parlate sempre a caso.
Pas. Non lo credo, ma sarà.
Oli. Se s' inquieta il forestiere,
Nascer faccio un parapiglia,
E la casa in aria andrà.
Pas. Ma vi vuole più maniera:
Buona grazia colla figlia
Ed un po' di carità.
È figliuola innocentella,
È una semplice colomba;
E tu punf come una bomba,
Il marito eccolo là!
Oli. Figlia è sempre: io qui comando.
Vo' che basti un cenno mio.
Chi si oppone paghi il fio
Della sua temerità.
Pas. (Ah! guardando quella cera,
Sempre brutta che minaccia,
Gli darei due pugni in faccia,
Morsi e schiaffi in quantità.
Ma, a pensarla, non conviene;
E prudenza ci vorrà.
Forse un dì colle catene
Là fra i pazzi morirà.)
Oli. (Nel mirar quella sua flemma,
Che fa rabbia e il core agghiaccia,
Gli darei due pugni in faccia,
Morsi e schiaffi in quantità.
Non ha sangue nelle vene,
È una vera antichità.
Se prudenza non mi tiene,
Qui col sangue finirà.)
Pas. Meno caldo!
Oli. Meno flemma!
Pas. Di cancrena tu morrai.
Oli. Tu di stucco resterai.

Pas. Non m' importa...
Oli. Tanto fa.
Sì, che questo è il mio sistema:
Chi non m' ama, che mi tema:
Sono Olivo, son padrone;
M' obbediscan le persone:
Chi resiste al mio volere,
Del mio sdegno tremerà.
Pas. E con questo naturale
Son chiamato corazzone!
Son padrone... son Pasquale...
E di tutti l' amicone.
Quando posso far piacere,
Godo allora a sazietà. (Oli. è per partire)
Fermati... senti... per piacer almeno
Permetti, che tua figlia
Possa parlar col signor Brosso; e poi...
Oli. Sì, voglio compiacerti. -
Va da mia figlia: io da Le-Bross men vado.
Parleran... parleran... Ma s' ella insiste
A voler quel che vuol... s' ella il rifiuta,
Tremi del mio furor... ella è perduta. (parte)

SCENA II

Pasquale, poi Isabella, indi Le-Bross ed Olivo

Pas. In sessant' anni e mezzo
Che sono a questo mondo,
Non ho passato mai
Un giorno così brutto:
Tanto è ver, che son già mezzo distrutto.
Ma vediam di compir questo servigio:
Se ne sorto con gloria... è un gran prodigio!
Isabella... vien qua... vieni, carina.
Isa. Eccomi: che vi occorre?
Pas. In un ritiro

Non sei per anco andata, e non v' andrai,
Se a modo mio farai.
Tu dèi parlar col signor Bross.

Isa. Ebbene...
Gli parlerò. —

Pas. Benone!
Supera un' avversion, che... Vien Catone! —

Oli. Le nozze si faran prima di sera:
Lo dissi; e non vo' replica.

Bross Ma pure...

Oli. Qui, due parole... andiamo!...
Una ne basterebbe!...

Pas. Anzi nessuna...
E sarà meglio.

Oli. Andiam... figlia! giudizio!
Venite dunque, o no?...

Pas. Che precipizio! —
(parte con Olivo)

SCENA III

Isabella e Le-Bross

Bross (Che figura gentil!)

Isa. (Se sa il suo conto,
Parlerà il primo.)

Bross Ebbene signorina?
Vi piaccio o non vi piaccio?

Isa. (Sto per dirgli di no.)

Bross Nel primo scontro...
Allor che mi vedeste...
Sentiste un qualche palpito?...

Isa. Non credo! —

Bross (Ahi! ahi! principia male; e il fin già vedo!)

Isa. (Su coraggio.) Signor... io vorrei dirvi...
Confidarvi... una cosa...

Bross Detta da voi sarà molto graziosa.

Isa. Voi veniste da Cadice a Lisbona.
Bross Sì, venni solo, sì, Isabella mia;
Ma ritornerò fuori in compagnia.
Isa. Oh! qui stanno le mie difficoltà.
Bross Come!
Isa. Per carità non v' inquietate.
Bross Anzi rido.
Isa. Davver?
Bross Ma sì... parlate.
Isa. È un affar serio.
Bross Meglio!
Isa. Grande assai!
Bross L' udirò con più gusto.
Isa. (Eppur è caro.)
Bross Non mi fate aspettar, mio dolce amore.
Isa. Sappiate... che il mio core...
È prevenuto per un altro oggetto, (prontissima)
Che amo, riamata... (Oh! manco mal l' ho detto!)
Bross Isabella, voi scherzate:
No, ch' io crederlo non so.
Isa. Mio signor, se v' alterate,
Tacerò, vi sposerò.
Bross Grazie, grazie! Ma voi siete
Quella tortora innocente,
Che di mondo non sa niente,
Ch' è una perla di bontà.
Isa. Eh! mio caro, all' improvviso
Basta un guardo, e nasce amore;
Desta un foco dentro al core,
Quando è in fiamma il cor lo sa. —
Bross (Ha una grazia che m' incanta,
M' innamora, il cor mi tocca;
Sa con arte far la sciocca
Nella sua semplicità.)
Isa. (So tacer, se tacer devo;
So parlar, quando mi tocca:

Qualche volta il far la sciocca
È per me necessità.)

Bross Da, quanto tempo amoreggiate?

Isa. Sarà all' incirca... da un anno fa.

Bross Ma voi di casa non uscivate,
Senza Pasquale, senza papà?

Isa. Mi fate ridere... Cosa importava,
Se l' amichetto... viveva qua.

Bross Altro che briscola!.. qui in casa stava?

Isa. Ma non parlate: qui in casa sì. —

Bross Perchè non dirlo al genitore?...

Isa. È così burbero... non ebbi cuore!

Bross È un affar serio! — (battendosi la fronte e passeggiando in fretta)

Isa. Non vi accendete! (spaventata seguendolo)
Se lo volete - vi sposerò.

Bross No, non s' incomodi: obbligatissimo.
Solo, solissimo - ripartirò. — (con piacevolezza scherzando)
Povera giovane! mi fa pietà;
Farne una vittima è crudeltà. —
Tergi le lagrime, cara, non piangere;
La sorte barbara si cangerà.

Isa. Ad una misera negar pietà,
Farne una vittima è crudeltà.
Non è possibile: pianger lasciatemi:
La sorte barbara m' opprimerà. —

Bross Ma, adesso come farò?

Isa. Davvero io non lo so.

Bross Tutto convien svelare:
A Olivo io parlerò...
Eccolo... in due parole...

Isa. Adesso... adesso no. (spaventata all' estremo)

Bross Prudenza assai ci vuole:
Il punto io troverò.

Non dubitar, mia cara,
Apri alla speme il core;
Dai palpiti d' amore
Respirerai per me.
(Esprimer quel ch' io sento
In sì fatal momento
Possibile non è.)
Tutta t' affida a me.

Isa. A te m' affido, o caro:
Apro alle speme il core.
Dai palpiti d' amore
Respirerò per te.
(Esprimer quel ch' io sento
In sì fatal momento
Possibile non è.)
Tutta m' affido a te. — (Isabella corre nelle sue stanze. Le-Bross parte dalla destra)

SCENA IV

MATILDE, poi COLUMELLA

Mat. Bravi! bravi! va bene . . . ho inteso tutto;
Ma qui vi vuole un qualche stratagemma,
Onde condur il padre . . . Oh! . . cosa vedo?
Il signor Columella . . .
Ei potrebbe . . . cospetto! . . . è proprio bella!
Cane! cane!

Colu. Cos' è?

Mat. Tristo! assassino!
Innamorar la povera padrona,
E trascurarla poscia, è un' azionaccia!

Colu. Per lo stupor il sangue in me s' agghiaccia.
Ti giuro sui miei titoli,
Sui mobili, sui stabili, sui feudi,
Che non so nulla, nulla.

Mat. Oh povera fanciulla ! !
Isabella per voi delira e muore.
Colu. Possibil ?
Mat. Certamente.
Colu. Ma se Monsieur Le-Bross . . .
Mat. Ad esso appunto
Svelò l' arcano, ond' ella ha pieno il core.
Convien parlare al padre.
Colu. Oh ! . . .
Mat. Ve lo mando !
Colu. No, no . . .
Mat. Non v' è che dir ! parlar dovete,
O quella poverina è già perduta . . .
Si avvelena... si ammazza... (Ei l' ha bevuta.) (parte)

SCENA V

Columella, poi Olivo

Colu. Maledetta pur sia questa bellezza
Che mi mette in un certo qual pasticcio,
Da cui, se sorto, è proprio . . .
Oli. Eccomi a voi ! . .
Colu. (Misericordia !)
Oli. Andiamo; che vi occorre ?
Presto, perchè il Notaro
M' aspetta pel contratto !
Colu. E questo appunto
Sospender si dovrebbe . . .
Perchè se a vostra figlia,
Facciamo questa ipotesi,
Non piacesse lo sposo, e un altro fosse,
Per mo' d' esempio, entrato in suo favore ?
Oli. Lo ammazzo sui due piedi.
Colu. (Io fo furore !)
Ma pur se innamorato . . .
Oli. In questa ipotesi,

Siatene persuaso,
Farei tagliare al mediatore il naso. — (parte)

SCENA VI

COLUMELLA, poi CAMILLO

Colu. È ver che non è il meglio capitale
Ch' io m' abbia al mondo: eppur se lo perdessi
Così miseramente,
O riderebbe o piangeria la gente.
Cam. La signora Isabella
Desidera saper . . .
Colu. Va, dille, presto,
Che il padre è a noi contrario;
Ch' ella m' ami, che speri; e che se tutto
Manca a ottener l' intento,
Tosto che spiri un vento,
Un Favonio legger settentrionale,
Un vascel saliremo
E in Calicutta... o al mar Ghiacciale andremo. —
(parte)

SCENA VII

CAMILLO, poi ISABELLA; in fine COLUMELLA. Poi LE-BROSS.
A suo tempo OLIVO di dentro

Cam. Giusto ciel! cosa intesi?... È un sogno? come,
Come potè scordar l' affetto mio?
Isa. Oh mio Camillo!...
Cam. Eh va!.. Tuo, non son io.
So, che ami Columella . . .
Isa. Io? . . .
Cam. Ma tuo sposo
Ei non sarà . . . lo giuro al ciel! . . .
Isa. Che dici?...
Odimi per pietà . . .

Cam. Va, ti detesto!... (parte)
Isa. Dio di bontà!... qual empio stato è questo!
Ah! disgraziato Columella!
Colu. (Oh Dio!..
Mi chiama l' idol mio.)
Isa. Uomo crudele!...
Colu. (È ver, nol nego: un pocolino troppo
Ho fatto il sostenuto;
Ma - ci rimedierò).
Bross Ve'! Ve'!... che sia
Proprio quello l' amante?.. Oh il bel modello!)
Isa. Ah!... se avessi a incontrarlo
Gli vorrei dir...
Colu. Sì, parla:
Di' tutto quel che vuoi, bella Ciprigna!
Pari a stella maligna,
Che cogli influssi suoi...
Oli. Ci penseremo noi... (di dentro)
Colu. Misericordia!...
Viene il fratel carnal della discordia (parte precipitosamente)

SCENA VIII

Pasquale, Olivo, Camillo, seguìti da un Notajo, e detti; poi Columella di ritorno.

Pas. Ma tu sei pazzo!... Amare un Columella!
Cam. Ei stesso a me già poco
Lo confermò.
Oli. Capisci?... Oh presto! presto!
Isa. Vacilla il mio coraggio.
Pas. Qua, qua, Monsieur Le-Bross, al maritaggio.
Isabella adesso il fiato
Caccia tutto ma pulito.
Vuoi Monsieur per tuo marito?
Via, di' sì, ma presto...

Isa. No.

Oli. / *Pas.* Come no?

Bross Non v' alterate.
Chi padron fu mai del core?
Isabella a un altro amore
Da gran tempo s' infiammò.

Oli. Voi mentite!

Cam. (Qual cimento!)

Bross Columella! Columella!...

Colu. È verissimo, Isabella
Sol di me s' innamorò.

Isa. Non è ver, non lo credete
È un equivoco... sappiate...

Pas. / *Oli.* Zitta! taci...

Bross Favellate:
A salvarvi io penserò.

Isa. Io non amo, che Camillo,
È Camillo il mio tesoro:
Io Camillo solo adoro,
E Camillo sposerò.

Oli. Dunque voi?... Ma non l' avrete...
Dunque lei... ma si vedrà.
In ritiro ve n' andrete... (ad Isabella)
Questa sera partirà. (a Camillo)

Bross / *Cam.* / *Isa.* Ah pensate! sospendete,
Mio signor, / Padre mio, per carità!

Oli. Un esempio alla romana
Voglio dare, e lo darò.

Colu. (Or che soffia tramontana,
Come mai rimedierò?)

Bross / *Cam.* / *Isa.* Ah se avete un' alma umana!

Oli. No. -
a 3 Se avete il cor nel petto...
Oli. No! -
a 3 Sentite!...
Oli. No, no, no. -
Non mi cangio; inesorabile
Ho giurato e ho detto no.
Pas. (Ah di qualche stravaganza
Testimonio qui sarò.)
Bross (Passaggero è questo turbine,
E sfogar lo lascerò.)
Isa. e Cam. Ah! che più del core i palpiti
Io calmare non potrò.
Colu. (Creditori, disperatevi!
Coi miei debiti morrò.)
Bross Miei signor, non sposo vittime.
Volo al porto sul momento.
Spira ancor propizio il vento,
E alla patria io tornerò.
Oli. Fraschetta! birbante! - per vostra cagione!
Ma adesso all' istante - ritrovo un bastone.
Vi stritolo il cranio - le spalle vi ammacco.
Calcare vi voglio - con l' ossa in un sacco.
Parente, restate - fracasso non fate: (a Le-Bross)
Sposarvi Isabella - per forza dovrà.
Pas. Nipote, giudizio - nipote, attenzione...
Qui fa un precipizio - se piglia un bastone.
Per questi affaretti - Pasquale vi vuole.
Acconcio l'imbroglio - con quattro parole.
Nipote, pensate - nipote, badate:
Per forza Isabella - v'avrà da sposar.
Bross Di tanti strapazzi - non v' è la ragione:
S'adopra coi pazzi - minaccia e bastone.
L'affare è imbrogliato - Pasquale ci vuole.
Tentarlo, aggiustarlo - con quattro parole.
Lasciatela, andate - voi rabbia mi fate.
Mia sposa Isabella - giammai non sarà.

Isa. e Pietade non sente - non ode ragione.
Cam. Ad una innocente - minaccia il bastone.
Oh povero core! - sei nato agli affanni;
Ma sfido il rigore - degli astri tiranni
No, no, non tremare - tacere e sperare;
E sempre Isabella - tua / mia sempre sarà.
Colu. Oh! caso dolente! - oh! fato briccone!
Mi sveglio con niente - sognavo un milione.
Il pliffete plaffete - in fumo è svanito.
Speravo una dote - morrò d'appetito.
Di state tremare - ognor sbadigliare.
La guercia mia stella - ognora mi fa. (partono)

SCENA IX

MATILDE, poi LE-BROSS. — MATILDE esce piano piano spiando.

Mat. A quest' ora la mina
Dev' essere scoppiata! —
Chi sa, cosa è accaduto! - A tutti i modi
Simone è dalla mia. —
Egli è di buona fede, e tutto crede! —
Oh!... ecco il signor Le-Bross... Ebben signore?
Bross Il primo dardo è tratto: a compir l'opra,
Disposto ho un colpo tragico, col quale
Isabella e Camillo, almen lo spero,
Saran felici...
Mat. Ed è?...
Bross Lo saprai, lo saprai... vieni con me.—(partono)

SCENA X

Giardino.

PASQUALE, poi ISABELLA, e CAMILLO che sta in dietro.

Pas. E chi poteva immaginarsi mai,
Che sino nell'America

Si parlasse di me? che il nome mio
Fosse fatto un proverbio?... e che all' incontro
Per dir un uom villano... un uom selvaggio...
Si chiamasse un Olivo?.. Oh!.. da qui innanzi,
Se alcun brama da me qualche piacere,
Mi deve impasqualar... perchè... è finita!
Esser voglio Pasqual tutta la vita.

Isa. Mio caro zio!...

Pas. (Ci siam!... ma non rispondo!)

Isa. (Matilde m'instruì!) Signor Pasquale!

Pas. (Mi piglia per il debole!) Che c' è?
Che volete da me?

Isa. Vengo per chieder grazia
Dal cuore d'un Pasquale.

Pas. Per voi sono un Olivo... (Eh!.. non c'è male!
Mi disimpegno bene!)

Isa. Ma perchè?

Pas. Svergognata! e mel domandi?
Una ragazza come te, doveva,
Senza chieder licenza ai superiori,
Far all'amor?... briccona!...

Isa. Sissignore!

Pas. E affermarmelo ardisci?

Isa. M' insegnaste
A non dir mai bugie.

Pas. Caspita!... ho torto.
La colpa è mia; ma domani in ritiro.

Isa. Ebben, v' andrò; ma il caro zio Pasquale
Morta mi piangerà. La sua nipote
Non vedrà più... non più carezze... oh stelle!...
Non più amplessi... non più... dolci e ciambelle!..

Pas. (Mi fa piangere... ohimè!...)

Isa. Mi amaste tanto!

Pas. (È ver; da piccolina
Me l' ho portata in braccio.)

Isa. Il zio Pasquale
Fu sempre così buono...

Pas. (E dàlle!... dàlle!...
Se più qui resto... addio!... mi disolivo!)
Cam. (Vorrei provarmi anch' io!)
Pas. Meno parole!...
Questa sera in ritiro;
E se vedrò Camillo...
Cam. Avrà il signor Pasqual pietà di lui.
Pas. (Oh! a compir l' opra ci volea costui!)
Cam. Caro signor Pasquale...
Pas. Io qui non c' entro.
È suo padre; e se Olivo...
Cam. Non è dal buon Pasquale
Per le cinque calmato,
Due colpi di pistola...
Pas. Uh!...
Isa. Sissignore!
E vittima morrem del suo rigore!
Pas. Ma non son io... vi par...
Cam. Signor Pasquale...
Isa. Mio caro zio Pasquale!...
Pas. Maledetto Pasquale,
E quando mai Pasquale
Mi son fatto chiamar!...
Cam. Ci siamo intesi!
Pas. Frenate que' trasporti...
Cam. No... alle cinque...
Isa. Alle cinque...
Cam. O lieti!...
Isa. O morti!...
(partono correndo)

SCENA ULTIMA

Pasquale, poi Olivo; Indi tutti a suo tempo.

Pas. Ed io come farò? Se per le cinque
Olivo non perdona,

Isabella e Camillo saran morti...
Si ammazzeranno... Oh poveri figlioli!...
Morir... là... come cani... ahuf!...

Oli. Cos'è stato!

Pas. Caro Olivo, sei qua?... fammi un piacere...
Che ora abbiamo...

Oli. Le cinque...

Pas. (Oh Dio! mi sento
Le botte negli orecchi!)

Oli. Ed Isabella?

Pas. Vediamo, fratel mio, se si potesse
Aggiustar questo imbroglio.

Oli. No... o la mano a Le-Bross... o nel ritiro...

Pas. Ma, caro amico... hai torto...
Perchè... (suonano le cinque)

Oli. Batton le cinque! (s'ode un colpo di pistola)

Pas. Ohimè! son morto!

Mat. Oh sciagura!

Colu. Oh disgrazia!

Mat. Isabella!

Colu. Matilde!

Mat. Ohimè! son morti!

Colu. Disperati!

Bross Infelici!

Oli. Oh Dio! spenta mia figlia ... ah son perduto!

Bross Sì tu stesso, crudel, tu, l'hai voluto.

Oli. Datemi un ferro!

Bross Inutile dolore.

Oli. Se avessi penetrato
Il caso spaventevole,
Avrei tutto concesso...

Bross Davvero?...

Oli. Sull'onor!...

Pas. Giuralo adesso,
Che sono all'altro mondo...

Bross E se fossero vivi?...

Pas. Sta a veder che l' amico
Vuol fare il giuocator de' bussolotti.
Oli. Non oltraggiate il mio dolor.
Mat. Vedrete...
Bross Isabella? Camillo?...
Cam. e Isa. Ah padre!...
Oli. Oh figli!
Pas. Ajutami, Matilde... adesso proprio...
Voglio morir di gioja e di contento...
Isa. Ah! mio zio... mio buon zio!...
Oli. Dolce momento!
Isa. No, ritornate in vita,
Ritornate a brillar. Tenero il padre
Col suo pietoso inganno (accenna Le-Bross)
Questi rese per me. - Non v'è più affanno,
Più terrore non v'è. - Solo per gioco
Accanto al caro bene
Rammenterò le pene. - Oh dolce istante!
Non regge a tanta gioja il core amante.

Se palpitai d'affanno
Nel più crudel tormento,
Compensa un tal momento
L'affanno e il palpitar.

Tacete omai, tacete,
O smanie del mio core;
Ha trionfato - amore:
Cessato - ho di penar.

Coro Ha trionfato - amore:
Cessato - hai di penar.
Isa. Padre!... mio caro zio...
Signor!... mio bene!...
Coro Esulta!
Copra un eterno obblio
Il lungo sospirar!

Isa. Ah! non regge l'alma in petto
All' eccesso del diletto!...
Già la sento - nel contento
Rimbalzarmi e delirar.

Coro Fra il rigor di nebbia e vento,
Tornò pace a scintillar.

FINE